

tare maggiore, ove dà mg.^r Giovanelli patriarca di Venezia parato pontificalmente fu intonato il *Te Deum*, proseguito con iscelltissima e strepitosa musica. Compita la lieta funzione, fatto ritorno il Papa nel prossimo convento, ivi si congedò dal doge e dal senato, come pure dal patriarca, ed asceso al proprio appartamento, ricevè a particolari udienze il marchese Durazzo ambasciatore imperiale, il marchese di Squillace ambasciatore di Spagna, indi tutto il rimanente del corpo diplomatico, co' cavalieri forastieri dimoranti in Venezia. Dopo il mezzodì il Papa esaudì il popolo, adunato nel cortile del convento, con benedirlo, il che replicò verso sera, e ripeté pure ne' susseguenti giorni. La sera nella sala d'udienza ammise più centinaia di nobili veneti, vestiti di toga, al bacio della mano, e nelle stanze interne il cardinal Cornaro, recatosi nella patria per ossequiarlo, il cardinal Boncompagni legato di Bologna, ed il senatore di Roma Rezzonico altro veneto venuto appositamente in Venezia. *Terza giornata, venerdì 17 maggio.* Il Papa dopo aver ammesso all'udienza molti vescovi, servito da 3 superbissime gondole dorate fu condotto all'Arsenale, accompagnato da' procuratori Manin e Contarini, i quali in tutte le funzioni non si discostarono mai dal suo fianco, corrisposti dal Papa in tutti gl' incontri con dimostrazioni onorevoli. Egli si trattene circa due ore ad esaminare e godere tutti i superbi pregi di quel vasto emporio della milizia marina. Primamente ammirò il Bucintoro che accidentalmente, per la non eseguita cerimonia del giorno dell'Ascensione, si ritrovava nel 1.^o canale tutto addobbato come se fosse il giorno della partenza; poscia osservò li lavori che ivi si fanno con singolar maestria e ordine, essendo stata formata in sua presenza con mirabile speditezza una grande ancora. Nel peatone era servito dal doge, per terra dal patron di guardia dell'Arsenale il conte Stefano Valmara-

na, che in tale incontro die' a conoscere l'estensione del suo merito, riportandone singolare gradimento del Papa. Il Cancellieri, nelle *Notizie della venuta in Roma di Canuto II*, a p. 23 offre la descrizione della gita fatta dal Papa all'Arsenale, e dell'ancora di straordinaria grandezza formata alla sua presenza. Uscito dall'Arsenale si trasferì colle sue barche alla cattedrale di s. Pietro di Castello, ricevuto da mg.^r patriarca e dal capitolo; chiesa che in vece di s. Pietro in Vaticano, dove nel 1799 servì alla celebrazione de' *Funerali Novendiali* per lui! Quindi passato nel propinquo palazzo patriarcale, si trattene da un'ora nelle stanze di mg.^r Giovanelli, dopo aver ammesso al bacio del piede il suo clero, ed a quello della mano la di lui virtuosa madre d. Giulia Calbo, dimostrando all'illustre figlio la più cordiale dilezione, non che amorevole stima. Dipoi il Papa si recò a visitare la chiesa e il monastero di s. Caterina, complimentato personalmente dalla badessa nipote di Clemente XIII, alla quale e ad altra nipote di quel Pontefice fece benigne dimostrazioni, per la venerazione e per quella naturale e doverosa gratitudine che giustamente nudriva pel venerando zio già suo promotore insigne, paternamente dando a baciare il piede a tutte le monache. Fatto ritorno al convento de' ss. Gio. e Paolo, nella sagrestia soddisfece ad egual pio desiderio di molte dame in abito nero, come pure le cittadine dell'ordine de' segretari. Verso sera, oltre la consueta benedizione compartita all'accorrente popolo nel cortile, ad altre porzioni foltissime di esso la die' nella cavallerizza de' patrizi e sul campo della Pace ov'eransi riunite, recatosi perciò ne' corrispondenti balconi. La sua desideratissima apostolica benedizione, ne' detti luoghi la compartì pure altre volte ad infinito popolo, insaziabile di sì prezioso favore. Inoltre nella stessa sera ricevè nella sala d'udienza altro considerabile numero di nobiltà veneta, molti ec-